

la Repubblica.it **L'Espresso** Kata Web

G77 local miojob D ilmiolibro.it



- [Home](#)
- [Articoli](#)
- [Blog](#)
- [Filosofia](#)
- [Scienza](#)
- [La rivista in edicola](#)
- [Dove trovare MicroMega](#)
- [eBook](#)
- [Newsletter](#)
- [Abbonamenti e arretrati](#)
- [Redazione](#)

Cerca nel sito

IN EDICOLA**[MicroMega 1/2020](#)**

**Abbonati
a MicroMega**

**RILEGGIAMOLI**

- [Panglossiani in armi contro l'Indignazione](#)
- [Sorveglianza, il controllo mercificato](#)

[Vedi tutti](#)**DIRITTI CIVILI**

- [Modificare l'articolo 580 del codice penale clerico-fascista su istigazione e aiuto al suicidio](#)

[Vedi tutti](#)**LAICAMENTE**

- [La laicità crocifissa da Marta Cartabia: presidente della Consulta, donna, e ciellina](#)
- [Care Sardine, non si risponde alla croce col velo](#)

[Vedi tutti](#)**VISIONI**

- [Dipingere ancora](#)
- [Roma, 27/1: Fellini, Monicelli e il futuro del cinema italiano - Dibattito con Bellocchio, Verdone, Calopresti, Francini, Cima e presentazione dell'Almanacco del cinema di MicroMega](#)

[Vedi tutti](#)

CARA MICROMEGA

- [Svilimento e avvilimento della scuola italiana](#)

[Vedi tutti](#)

ALTRACHIESA

- [Fine vita, il mondo cattolico si ribelli alle falsità del Vaticano](#)
- [Eutanasia, Noi Siamo Chiesa: “No alle posizioni rigide di Bassetti, si apra vera discussione”](#)

[Vedi tutti](#)

ULTIMI ARTICOLI

- [Donne, islam e sport: quando l'elogio della “diversità” sacrifica le donne](#)
- [Lezioni sulla Costituzione / 9 – La questione del federalismo](#)
- [DIARIO DELLE PRIMARIE / 4 - Il New Hampshire può dare il colpo di grazia a Joe Biden e al vecchio establishment che rappresenta](#)
- [Ha vinto Sanders, non Buttigieg](#)
- [DIARIO DELLE PRIMARIE / 3 - Iowa: i costi della democrazia partecipativa](#)
- [Le Caldaie e la Moneta Fiscale](#)
- [Noi siamo Mila](#)
- [DIARIO DELLE PRIMARIE / 2 - La vetrina dell'Iowa](#)
- [Care Sardine, evitate di suicidarvi](#)
- [Aborto, associazioni e medici contro Università Campus Bio-Medico di Roma: “Impone l'obiezione di coscienza”](#)
- [Lezioni sulla Costituzione / 8 – Stato e Chiesa](#)
- [Le due destre. Perché con Bonaccini non ha vinto la sinistra](#)
- [Panglossiani in armi contro l'Indignazione](#)
- [L'Europa dice no ai privilegi religiosi sul luogo di lavoro. Il plauso dell'Uaar](#)
- [La “questione foibe” e la storia governativa](#)

[Vedi tutti](#)

- [Invia](#)
- [Stampa](#)

La Germania alle prese con il nazismo

Mi piace Piace a 111 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

[SHARE](#) [f](#) [t](#) [e](#) ...



di **Alessandro Somma**

La Legge fondamentale tedesca dispone il divieto dei partiti «che per i loro fini o per il comportamento dei loro sostenitori mirano a pregiudicare o sovvertire l'ordine liberale e democratico» (art. 21). Questa disposizione realizza ciò che nel corso degli anni Trenta venne definita in termini di «democrazia militante», ovvero impegnata a difendersi attraverso il contrasto delle forze che mirano a reprimere le libertà politiche, in particolare quelle di ispirazione fascista^[1].

A ben vedere, però, la repressione delle libertà politiche è solo una manifestazione del fenomeno fascista, che si è altresì connotato per un particolare modo di intendere il rapporto tra capitalismo e democrazia. Questo aspetto viene però trascurato nel dibattito politico tedesco, recentemente polarizzato dall'intensificarsi di episodi da cui ricavare una reviviscenza della violenza nazista o neonazista. In tal modo si impedisce la comprensione delle dinamiche, riconducibili anch'esse a un particolare rapporto tra capitalismo e democrazia, che presiedono allo sviluppo del processo di integrazione europea.

I partiti neonazisti agiscono indisturbati

Secondo quanto prevede la Legge fondamentale tedesca, il divieto dei partiti antidemocratici viene disposto da un giudice molto particolare, la Corte costituzionale, su istanza di un ramo del Parlamento, o dell'esecutivo federale o di uno regionale. E' dunque richiesta una procedura piuttosto complessa, che non a caso è stata iniziata e portata a termine in un numero limitato di casi. I primi si ebbero nel corso degli anni Cinquanta, quanto si dichiarò l'incostituzionalità del Partito socialista del Reich (*Sozialistische Reichspartei*, Srp), una formazione neonazista, e del Partito comunista tedesco (*Kommunistische Partei Deutschlands*, Kpd). Vi fu poi un lungo silenzio, sino al tentativo di ottenere il divieto del Partito nazionaldemocratico tedesco (*Nationaldemokratischen Partei Deutschlands*, Npd), una formazione anch'essa neonazista che conta attualmente circa cinquemila iscritti, un eletto al Parlamento europeo e cinque al Parlamento regionale del Meclemburgo-Pomerania Anteriore.

Il primo tentativo di ottenerne il divieto venne intrapreso dal Cancelliere Gerhard Schröder nel 2001, ma le cose andarono male: per raccogliere informazioni vennero infiltrati alcuni agenti che divennero dirigenti della Npd, e questo condusse la Corte costituzionale a ritenere l'intero procedimento viziato nella forma, dunque a non decidere sul merito. Un secondo tentativo è attualmente in corso, senza però godere dell'appoggio della Cancelliera Angela Merkel: l'iniziativa si deve al *Bundesrat*, la Camera del Parlamento tedesco in cui sono rappresentate le Regioni. La Corte costituzionale tedesca ha appena fissato la data delle udienze nel corso delle quali valuterà la richiesta: si terranno al principio del marzo prossimo.

Se tuttavia si dovesse giungere a un divieto della Npd, non per questo i tedeschi avranno risolto il loro problema con il neonazismo. A fine 2014 l'Ufficio federale per la tutela della costituzione (*Bundesamt für Verfassungsschutz*) ha stimato in 21.000 il numero degli estremisti di destra, la metà circa inquadrati in organizzazioni che hanno dato vita ad almeno 225 manifestazioni di piazza nel corso dell'anno. Tra queste si annoverano, oltre alla Npd, altri due partiti: La destra (*Die Rechte*) e La terza via (*Der III Weg*)[\[2\]](#).

Esplode la violenza contro i richiedenti asilo

Quando vennero pubblicati questi dati, l'estremismo di destra era reduce da alcune sconfitte nel corso di tornate elettorali a livello regionale. Questo ha autorizzato alcuni ad azzardare un'ipotesi: il neonazismo, per quanto preoccupante, era un fenomeno in calo lento ma costante, indice di una sua rinuncia a combattere per conquistare visibilità politica. L'ipotesi si è però rivelata del tutto infondata: il notevole afflusso di richiedenti asilo dell'ultimo anno ha fornito l'occasione per una netta e preoccupante inversione di una tendenza purtroppo rivelatasi illusoria.

A essere mutato è innanzi tutto il clima generale, di complessivo sostegno alle politiche xenofobe, in qualche modo rappresentate come resistenza più o meno pacifica di persone comuni allo snaturamento della tradizione e dello stile di vita tedesco. È questa l'autorappresentazione di un movimento, chiamato «Patrioti europei contro l'islamizzazione dell'occidente» (*Patriotische Europäer gegen die Islamisierung des Abendlandes*, Pegida), che negli ultimi tempi ha fatto molto parlare di sé. Il movimento è nato a Dresda, dove ha finora tenuto più di cinquanta manifestazioni, con una partecipazione crescente, da ultimo tra le cinquemila e le diecimila persone, con punte di ventimila. Sono però sempre più numerose le iniziative sparse su tutto il territorio federale, e persino all'estero, nonostante siano sempre più evidenti i riferimenti culturali di Pegida, in particolare quelli esibiti dal leader Lutz Bachmann: un estimatore di Hitler e della Npd, contro cui pendono procedimenti penali per istigazione all'odio razziale.

In questo clima è maturato l'odio all'origine del numero drammatico di reati contro richiedenti asilo commessi dall'inizio del 2015 sino a fine novembre: 1610 tra danneggiamenti, incitamenti all'odio, lesioni personali, anche ai danni di tedeschi impegnati nell'assistenza ai migranti. Tra questi anche la neo-sindaco di Colonia, ferita gravemente con una coltellata alla gola durante la campagna elettorale da un uomo conosciuto negli ambienti neonazisti, che con il suo gesto aveva voluto punirla per la sua politica di accoglienza dei richiedenti asilo.

Il numero dei reati è impressionante, anche considerando che sono ben distribuiti su tutto il territorio federale, e non concentrati all'est: dove si è soliti ritenere che la presenza neonazista sia più radicata. E' impressionante che sia un numero doppio rispetto a quello relativo al 2014, e addirittura quadruplo se riferito alle azioni che hanno preso di mira direttamente i luoghi in cui sono ospitati i richiedenti asilo, sempre più spesso messi a ferro e fuoco[\[3\]](#). E ancora più impressionante è quanto è stato messo in luce dai media tedeschi, ovvero che solo in minima parte questi reati vengono perseguiti dalla giustizia, anche a causa del clima di omertà che circonda la loro commissione[\[4\]](#).

Non solo politica: l'economia nazista

Anche al principio degli anni Novanta la Germania si era trovata a fronteggiare un rigurgito neonazista alimentato dalla medesima xenofobia che agita oggi la vita

politica tedesca. Allora, però, i più macabri episodi di violenza erano concentrati all'est, dove avvenne quello che più trovò eco sui media internazionali: l'incendio, nell'agosto del 1992, di un edificio di Rostock nel quale si trovavano un centinaio di vietnamiti da parte di alcune centinaia di neonazisti. Un vero e proprio pogrom, reso possibile anche dalla presenza di migliaia di persone per così dire comuni, impegnate ad applaudire e soprattutto a ostacolare sino a impedire l'intervento di forze dell'ordine e pompieri.

Ora come allora si è dibattuto sulla natura dei tedeschi, sulla loro capacità di assumere l'ordine democratico come dato immutabile, sulla mancanza di un leader neonazista presentabile come unica, e provvisoria, ragione della tenuta repubblicana. Ora come allora si compie un errore fondamentale: ridurre il nazismo alla cancellazione delle libertà politiche, ovvero a quanto drammaticamente esemplificato dagli episodi di violenza ai danni dei richiedenti asilo.

È sicuramente vero che il nazismo, e il fenomeno fascista in genere, ha cancellato la democrazia, ma è altrettanto vero che lo ha fatto per una finalità ben precisa: pacificare il mercato, condizione indispensabile per ottenere la collaborazione dei lavoratori al processo produttivo, nell'ambito di un ordine incentrato sui fondamenti del capitalismo. Il fascismo è insomma descrivibile come il sistema di potere che ha pervertito il liberalismo politico ma solo riformato quello economico, a patto però che si riconosca il nesso inscindibile tra questi due momenti^[5]. Che si identifichino gli estremi, oltre che dell'ordine politico fascista, anche dell'ordine economia fascista, tale in quanto votato a imporre il mercato calpestando la democrazia.

Notoriamente il pensiero interprete di questo punto di vista è l'ordoliberalismo, non a caso messo a punto in Germania durante il nazismo e poi ripreso al suo crollo ricorrendo alla formula «economia sociale di mercato»: scelta ad arte per occultare, con la sua ambiguità, le continuità con il regime hitleriano, e dunque, se non l'avversione, almeno l'indifferenza rispetto alle sorti della democrazia^[6]. Ebbene, l'opera di occultamento venne favorita dalla riduzione del nazismo all'Olocausto, esempio estremo di compressione delle libertà politiche, buona per far dimenticare che quest'ultima era avvenuta anche e soprattutto per consentire la riforma delle libertà economiche: la stessa che si riproponeva dopo il crollo del nazismo sotto le mentite spoglie di una formula mistificatoria come «economia sociale di mercato».

Ma non è tutto. Diversi ordoliberali avevano collaborato con la dittatura nazista, primo fra tutti colui il quale conio la formula «economia sociale di mercato»: quell'Alfred Müller-Armack, braccio destro di Ludwig Erhard, distintosi anche come estimatore di Mussolini e del suo sistema di potere^[7]. Di qui la necessità di ripulirsi la biografia, operazione che ben poteva essere aiutata proprio alimentando la riduzione del nazismo all'Olocausto. Molti tra gli ordoliberali, infatti, cessarono di professare la loro fede nazista sul finire degli anni Trenta, quando era oramai chiaro l'esito finale della politica razziale del regime. Di qui l'utilità di puntare i riflettori su questa sorta di formale conversione, che pure non aveva modificato nulla nella sostanziale collaborazione con il regime, in particolare nell'amministrazione dell'economia di guerra, oltre che nell'elaborazione dei fondamenti dell'ordine economico da instaurare dopo la vittoria nazista.

È stato grazie a queste ciniche manipolazioni, se personaggi celebrati come i padri dell'economia sociale di mercato, e dunque come artefici della rinata democrazia tedesca, hanno potuto far dimenticare innanzi tutto il loro contributo al crollo, non del nazismo, ma della Repubblica di Weimar: denigrata in quanto vittima della «democratizzazione dei partiti e delle masse da essi organizzate»^[8], da combattere con una «dittatura entro i confini della democrazia»^[9], affinché «il liberalismo non sia sopraffatto dalla democrazia»^[10].

Per non dire di quanto altri padri dell'economia sociale di mercato, poi celebrati come personalità che vollero tutt'al più limitare i danni provocati dalla dittatura, ebbero ad affermare durante la dittatura nazista: quando non si trattava più di teorizzare e auspicare un'involuzione autoritaria, bensì di scegliere se appoggiare e contrastare la deriva totalitaria imposta da Hitler. Emblematico il caso del giurista forse più celebrato per le sue doti di autentico democratico, che però, anche sul finire degli anni Trenta, voleva «gettare un ponte tra la politica economica e la complessiva politica nazionale», esattamente come era opportuno fare rispetto alla politica demografica e alla biologia razziale^[11].

Merkel, Hitler e l'umiliazione dei popoli europei

Che l'Europa sia una costruzione ordolibérale è evidente a tutti, al più tardi da quando ha formalizzato il riferimento all'economia sociale di mercato^[12], e a partire da esso definito il modo di affrontare la cosiddetta crisi del debito. Lì ha dimostrato che, sebbene non vi sia un'ostilità preconcepita nei confronti della democrazia, vi è quantomeno un'indifferenza rispetto alle sue sorti, e dunque una disponibilità assoluta a sacrificarla ove ritenuto necessario per salvare il mercato. Il tutto secondo un copione già scritto proprio negli anni in cui prese corpo l'ordoliberalismo: quando il fascismo, celebrato come miracolosa terza via tra il liberalismo tradizionale e il socialismo, fu la strada individuata per uscire dalla Grande depressione provocata dal crollo di Wall street del 1929.

Devono aver pensato a questo i greci che oramai da anni si riversano nelle strade per protestare contro l'austerità voluta da Berlino e prescritta dalla Troika, agitando l'effigie di Angela Merkel con tanto di baffetti a spazzolino. Del resto non mancano gli episodi che portano a esprimersi in modo così colorito, a partire da quando la Troika fece dimettere l'esecutivo guidato da George Papandreu, reo di aver solo pensato di sottoporre a referendum il piano di riforme strutturali

richiesto come condizione per la concessione dell'assistenza finanziaria internazionale. Da allora le occasioni per alimentare quell'iconografia decisamente poco politicamente corretta si sono presentate in rapida successione, riguardando prima i governi cosiddetti tecnici presieduti da personalità variamente prone ai voleri della finanza internazionale, e poi l'esecutivo presieduto da Alexis Tsipras: che ha promosso e vinto un referendum contro le richieste della Troika, salvo poi finire ciò nonostante per piegarsi ai suoi diktat.

Peraltro il popolo greco non è il solo a subire la rottura del meccanismo democratico. Le modalità scelte per salvare i mercati si fondano sul rovesciamento del compromesso keynesiano e dunque su una gigantesca operazione di redistribuzione della ricchezza dal basso verso l'alto. Queste soluzioni non potrebbero mai essere sostenute dalla maggioranza dei popoli europei, motivo per cui sono imposte attraverso svolte, per ora solo autoritarie, che sono diffuse in tutti Paesi europei.

È in questo meccanismo perverso che si nasconde l'insidia del nazismo, che sicuramente rivive nelle azioni xenofobe che tormentano la vita di centinaia di migliaia di migranti in fuga dalla guerra e dalla povertà. Ma che altrettanto sicuramente ispira la politica economica europea, non a caso definita a immagine e somiglianza di quella elaborata dalla Germania: patria del nazismo politico, ma anche e soprattutto di quello economico.

NOTE

- [1] K. Loewenstein, *Militant Democracy and the Fundamental Rights*, in «The American Political Science Review», 31, 937, pp. 417 ss. e 638 ss.
- [2] Cfr. *Verfassungsschutzbericht 2014*, in www.verfassungsschutz.de.
- [3] Cfr. *Mehr als 1600 Delikte: Zahl rechter Gewalttaten gegen Flüchtlinge steigt dramatisch* (15 dicembre 2015), in www.spiegel.de.
- [4] V. *Es brennt in Deutschland* (3 dicembre 201), in www.zeit.de.
- [5] Sulla scia di K. Polanyi, *La grande trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca* (1944), Torino, 2000.
- [6] V. P. Pini e A. Somma, *È l'Europa, bellezza!* (29 luglio 2015), in questa Rivista.
- [7] A. Müller-Armack, *Entwicklungsgesetze des Kapitalismus. Ökonomische, geschichtstheoretische und soziologische Studien zur modernen Wirtschaftsverfassung*, Berlin, 1932.
- [8] W. Eucken, *Staatliche Strukturwandlungen und die Krisis des Kapitalismus*, in «Weltwirtschaftliches Archiv», 36, 1932, pp. 303 ss.
- [9] A. Rüstow, *Diktatur innerhalb der Grenzen der Demokratie* (1929), in «Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte», 7, 1959, p. 98 s.
- [10] W. Röpke, *Epochenwende* (1933), in Id., *Wirrnis und Wahrheit*, Erlenbach e Stuttgart 1962, pp. 113 e 124.
- [11] F. Böhm, *Die Ordnung der Wirtschaft als geschichtliche Aufgabe und rechtsschöpferische Leistung*, Stuttgart e Berlin 1937, p. 9 ss.
- [12] Cfr. art. 3 Trattato Ue, così come modificato dal Trattato di Lisbona del 2007.

(5 gennaio 2015)

Commenti: 2

Ordina per

Aggiungi un commento...



Saverio Primavera

Sta raccontando la storia della nascita e dell'espansione dell'unione europea: plastica ed esemplare implementazione del piano Funk. A proposito: e dopo i fatti di Colonia, pensa che Pegida avrà più o meno consensi?

Mi piace · Rispondi · 4 a



Marcello Giappichelli

Niente male ..
Lavori abbastanza recenti, come Lo stato sociale di Hitler, documentano il lato riformista del nazionalsocialismo e le sue contraddizioni, a partire dalla necessità di svaligiare l'intera Europa senza troppo distinguere tra amici e nemici per tutelare in qualche modo la "comunità tedesca". Il nesso tra espansionismo militare e quello economico era strettissimo e l'ideologia era soltanto il collante.

Mi piace · Rispondi · 4 a

[Plug-in Commenti di Facebook](#)

DIARIO DELLE PRIMARIE



[Il New Hampshire può dare il colpo di grazia a Biden](#)

FILOSOFIA - IL RASOIO DI OCCAM



[Dio gioca a dadi?](#)

di **Pasquale Giannino**

Dal dibattito sull'esistenza di Dio fra B. Russell e padre F. Copleston all'opportunità di separare il problema dell'esistenza di Dio dalle questioni dogmatiche e morali, fino al rapporto fra argomento cosmologico e indeterminismo della meccanica quantistica. Per un nuovo approccio razionale al problema dell'esistenza di Dio e alle religioni, contro l'insidia del fanatismo.

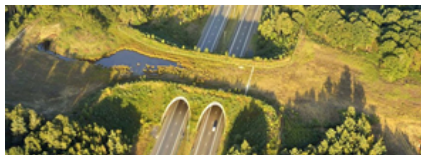


[L'istante della rivoluzione: per Walter Benjamin](#)

di **Dario Gentili**

Da qualche giorno è in libreria la riedizione di "Il tempo della storia. Le tesi Sul concetto di storia di Walter Benjamin" (Quodlibet), testo nel quale Dario Gentili ripercorre il significato fondamentale delle Tesi e lo sfondo politico e filosofico entro cui esse si stagliano.

SCIENZA - LA MELA DI NEWTON



[De-frammentare gli habitat: una priorità, anche in Italia](#)

di **Marco Salvatori**

I preziosi servizi ecosistemici garantiti dalla mobilità delle specie animali, così come la stessa sopravvivenza di esse, sono compromessi da una presenza sempre più pervasiva delle infrastrutture umane. L'Italia, in particolare, ha investito pochissimo nelle strutture per evitare gli incidenti stradali causati dagli attraversamenti della fauna selvatica, come i ponti verdi.



[Geni e razze, un problema d'istruzione](#)

di **Otmo Viola**

Studi recenti hanno messo in luce come certi insegnamenti superficiali di nozioni di genetica possano contribuire all'emergere di pregiudizi riguardanti le differenze tra presunte "razze umane" e come da questo conseguano

discriminazioni a vari livelli nella società. Per emendare tale problema è fondamentale ripartire dalla scuola e da un'adeguata cultura scientifica.

LEZIONI SULLA COSTITUZIONE

LEZIONI SULLA COSTITUZIONE

di Carlo Scognamiglio



9 - La questione del federalismo

Conoscere la Costituzione significa comprenderne le radici storiche, le implicazioni filosofiche e le aspirazioni politiche. MicroMega propone un ciclo di brevi "lezioni" dedicate alla nostra Carta fondamentale - al di là di ogni vuota retorica sull'educazione civica - con lo scopo di risvegliare, soprattutto tra le giovani generazioni, un interesse concreto intorno ai valori che strutturano la nostra convivenza civile.

I blog di MicroMega

ROSSELLA GUADAGNINI - I casi Davigo e Gratteri: chi difenderà i custodi?

Vorrei proporre oggi un'altra versione della celebre frase di Giovenale (Satire, VI, 48-49): Quis custodiet custodes? Chi custodirà i custodi? E, prima di lui, Platone nel De Republica (lib. III, c...

CARLO FORMENTI - Meritocrazia e disuguaglianza

Le opere che mettono in luce la stretta relazione fra ideologia meritocratica e aumento delle disuguaglianze sociali sono ormai molte e significative, vedi il recente, monumentale lavoro di Thomas ...

CARLO CORNAGLIA - Zinga flop

Aria di restaurazione. Fatto fuori il Capitone col fantasma di Lucia al suon di Romagna mia, credon d'essere rinati, ma son dei miracolati che evitarono la fine solo grazie alle sardine, agli error...

PIERFRANCO PELLIZZETTI - Elezioni regionali liguri: nuovi aggiornamenti

Dal mio osservatorio genovese assisto al perdurare nel PD e dintorni della sbornia a seguito degli esiti elettorali di domenica scorsa (ovviamente emiliano-romagnoli, visto che su quelli calabresi ...

ANGELO CANNATÀ - Le elezioni regionali e "la disunità d'Italia"

Non ha vinto l'ideologia né l'appartenenza a un partito, nelle elezioni di domenica ha vinto il territorio, la natura profonda che alimenta la cultura di un popolo: nella Calabria di Bernardino Tel...

CARLO CORNAGLIA - Bello ciao

Matteo, capitano leghista, dell'Emilia alla conquista andò con le salvinate. Proprio tutte le ha provate. Su e giù lungo l'autostrada si fiondò in ogni contrada, ogni viottolo, ogni viale, ogni cent...

EMANUELA MARMO - L'anticlericalismo non è un attentato

Qualche giorno fa è morto Terry Jones e mi sono ritrovata a parlare a lungo dei Monty Python. Finiamo spesso col concludere che non abbiamo più la libertà di cui hanno goduto loro. Eppure Brian di ...

MARIA MANTELLO - Giornata della Memoria, attenzione alla facile catarsi

Come è stata possibile la Shoah? Com'è stato possibile Auschwitz in un'Europa che aveva iniziato ad acquisire fondamentali principi di convivenza democratica lo sterminio di più di sei milioni di e...

RENATO FIORETTI - Commissione Europea e salario minimo

E' di appena qualche settimana fa la notizia secondo la quale, fedeli al loro ruolo istituzionale di proponenti disposizioni legislative da adottare a tutela dei cittadini dell'UE su questioni che,...

CARLO CORNAGLIA - San Matteo (Gre)Goretti

Il leghista demagogo liberarci vuol dal giogo del Pd e dei Cinque Stelle e fa mille passerelle con il ghigno abituale in campagna elettorale per narrare la mirabilia che procurerà all'Emilia la vitt...

MONICA LANFRANCO - I cimiteri per i feti abortiti, un attacco alla 194

Nel fragore delle imbarazzanti vicende sanremesi passano inosservate molte notizie, e tra queste il

silenzio grava sulla lenta, ma pervicace, avanzata di approvazioni per la realizzazione, da part...

ANTONIA SANI - Scuola pubblica e discriminazione sociale

L'autonomia dei Consigli d'Istituto fu la rivendicazione prioritaria per lo svincolamento delle nuove istituzioni scolastiche dal potere dei Capi di Istituto. Sono passati non pochi decenni da queg...

MARIA MANTELLO - La Casaleggio s.r.l. e il bavaglio alla libertà di stampa

Piegando a proprio vantaggio il filosofo J.J. Rousseau, si dichiarava ultrademocratica la Casaleggio associati, ma la maschera è caduta, adesso che il dominus effettivo dei 5Stelle si è spinto fina...

CARLO CORNAGLIA - Zinga rock

"Elettor piddino, ascolta: il partito è ad una svolta!" "Chi l'ha detto?" "Zingaretti". "C'è da dubitarne, ammetti...". Troppe volte ha già svoltato ed è sempre peggiorato. Ottantuno. Berlinguer diss...

MONICA LANFRANCO - Perché vorrei portare con me Amedeo Sebastiani per una mattina a scuola

Se è vero che nel corso del tempo la kermesse del Festival di Sanremo ha avuto come leit motiv la 'leggera' missione di dare spazio al meglio della canzone nazionale, è altrettanto assodato che il ...

[Vedi tutti i blog](#)

IN EDICOLA



[MicroMega 1/2020 - Presentazione e sommario](#)

MANIPOLAZIONI



[di Edoardo Baraldi](#)

LE PAROLE DELLA LAICITÀ



[Natura \(selvaggia\)](#)

La parola natura, in espressioni come parco naturale, percorso natura, esperienza della natura, viene intesa e capita come "natura selvaggia", "incontaminata". Ma questo modo di intendere la parola è spesso fuorviante, perché la natura di cui si tratta non è più davvero selvaggia.

IN LIBRERIA

Paolo Flores d'Arcais
 Questione
 di vita e di morte



La nostra vita ci appartiene, fine vita compreso. Abbiamo diritto a decidere noi, liberamente. Perché mai dovremmo sottometterci a un Dio, una Chiesa, un potere politico? Un'apologia filosofica del diritto all'eutanasia.

Paolo Flores d'Arcais
per il diritto
all'eutanasia

Esce da Einaudi il nuovo libro del direttore di MicroMega dal titolo "Questione di vita e di morte", una apologia filosofica – logica, etica, esistenziale – del diritto all'eutanasia (i.e. suicidio assistito) come inalienabile diritto umano, contro la tortura di Stato e di Chiesa.

MICROMEGA SU FACEBOOK



VIDEO



Flores d'Arcais e Galli della
Loggia: Élite e popolo

Il video del dibattito al Festival Internazionale del giornalismo di Perugia

MICROMEGA IN EBOOK



Da oggi puoi leggere MicroMega anche in ebook

– nei formati ePub e Mobi – su computer, smartphone, tablet e ebook reader. Acquista su: [Amazon](#) | [Apple](#) | [BookRepublic](#) | [Feltrinelli](#)

TUTTO MICROMEGA IN DVD



ILMIOLIBRO.IT



FiniRai

di **Roberto Faenza**

Saggistica e attualità

Isbn: 9788891091130

2015 - 228 pagine

- **Pubblica le tue idee in un saggio**

© Copyright GEDI Gruppo Editoriale S.p.A., via Cristoforo Colombo 90, 00147 Roma | Partita IVA: 00906801006 | [Privacy](#)